

Gli esami della «sesta» hanno promosso a pieni voti soltanto i giallorossi di Liedholm

# Ritorna un motivo: è la Roma la vera antagonista della Juve?

La risposta a domenica prossima quando i capitolini andranno in «visita» dai bianconeri — Il Napoli ha acceso il motore: decollerà?



## Oggi Ancelotti saprà l'entità del danno al ginocchio destro

ROMA — Carlo Ancelotti, il giocatore della Roma infortunatosi domenica nell'incontro con la Fiorentina, è stato sottoposto ieri a radiografia. Visitato prima dal prof. Ferugia, l'illustratore clinico ha dichiarato che date le pesanti masse muscolari dell'atleta era impossibile stabilire una diagnosi. Neppure la successiva «radiografia dinamica» ha svelato i danni sportivi al ginocchio destro. Oggi verrà effettuata una «artroscopia» dopo di che verrà emesso il verdetto.

NELLA FOTO: ANCELOTTI poco prima della radiografia.

ROMA — Esami per i grandi, esami superati a pieni voti soltanto dalla Roma. La Juventus e l'Inter hanno avuto dalla loro la sorte benigna, la Roma ha avuto il gioco. Il Napoli ha acceso i motori, ma è chiaro che deve ancora decollare. Quanto accaduto nella sesta potrebbe riaccendere il vecchio motivo: è veramente la Roma l'antagonista principe dei campioni della Juventus? Potrebbe essere, anche se tre punti di vantaggio restano. I due derby, quello torinese e quello milanese, hanno messo sul piatto della bilancia eventi quasi simili. Ma forse quella spallata di Furino ai danni di Dossena avrebbe meritato se non il rigore sicuramente una punizione in due in area. Inutile però star qui a sottolineare: i bianconeri restano in vetta anche se non è stato il Milan ha giocato meglio del «cugino», ma ha perduto. In questo derby da stigmatizzare l'entrata di Tassotti su Orriali, che non sappiamo come definire. Fortuna che il nerazzurro se l'è cavata con un vistoso strappo sotto l'occhio, perché avrebbe potuto accadere anche il peggio.

Ma nella «sesta» non sono mancati altri infortuni (vedi quello di Ancelotti), così come i comportamenti in campo di alcuni giocatori non hanno contribuito a risanare i legami tra il pubblico e lo spettacolo. Se il calcio vuole veramente entrare nel cuore delle giovani generazioni, sarà necessario un alto senso di autocritica, di rispetto e di civismo, come auspica domenica il capitano milanese Saverio Quattrone, dalle parole di un giorno. Ma veniamo alla Roma. I giallorossi erano reduci dalla sconfitta in Coppa delle Coppe ad Oporto. In campo accadde episodi poco edificanti, sia sotto il profilo della correttezza, sia per la profusione di scudi di Tancredi (e di qualche altro compagno). A questo punto, il «clarinetto» di «Bartolomeo» in settimana deve aver riportato la calma nell'ambiente. Di Bartolomeo, infatti, ha spazzato via, con un

gran primo tempo, equivoci e riserve sul suo conto. Tancredi e Falcao lo hanno abbracciato dopo il gol: è stato un caso? Non ci interessa troppo. Adesso la strada verso il futuro è di nuovo sgombra. Domenica prossima a Torino contro la Juventus sapremo quanto vale questa Roma.

Il quasi derby del centro ha poi rimandato a nuovi esami la Fiorentina. C'è tempo per rimediare, ma ci pare proprio che De Sisti debba apportare alcuni correttivi alla formazione, soprattutto per quanto concerne la difesa e l'attacco (perché non Monelli fin dall'inizio)? Chi forse non avrà più tempo è il Torino, per di più se si tiene conto che domenica al Campo di Marte contro la Fiorentina (che domani recuserà, alle ore 14.30 l'incontro con l'Ascoli), farà più che caldo. In discussione Giacominì? Non crediamo, così come non crediamo alle voci che vorrebbero Radice esonerato dal Milan. Si sa che quanto qualcosa si inceppa i primi a venire investiti dal vento della cattedra sono proprio gli allenatori. Poi il Milan invece era partito per vincere lo scudetto.

Volendo rompere il capello in quattro, ci si può appellare al fatto che le deluse in Coppa hanno ritrovato il sorriso in campionato. Ma forse è troppo presto per esultare. Ci saranno da superare gli scogli di domenica prossima, mentre poi il mercoledì toccherà ai «ritornelli» della Coppa. Da notare che in questa volta saranno essersi ristabiliti: infatti si va dall'Ascoli per passare attraverso l'Avellino, il Cesena, l'Udinese e il Como. Ma poco più si trova il Milan. Il Torino, a dimostrazione che la situazione si è del tutto cristallizzata e che forse d'ora in avanti la lotta si divide in due parti, in passato verrà vissuta a scapito dello spettacolo, allora polemiche, ripicche, animi esagitati, tepismo saranno battuti in partenza. Ma è chiaro che tutti (compresi noi della stampa, per parte nostra lo andiamo riprendendo da una vita), dovranno fare la loro parte, in special modo i giocatori e gli arbitri. Sono loro che hanno puntato adesso gli occhi della gente.



## L'angolo di RINO MARCHESI

### Evitiamo di caricare di forti contenuti emotivi le partite

In Campania, un nuovo episodio di violenza legato al calcio. Questo volta ci ha rimesso la vita un giovane di 19 anni. Altri episodi, meno gravi ma certamente non meno allarmanti, in altri stati. Fatti inquietanti, dolorosi, sui quali non si può non riflettere. Ma i continui rigurgiti di violenza negli stadi impongono, oltre alla riflessione, anche una seria autocritica da parte degli addetti ai lavori: vale a dire dei tecnici, dei giocatori, dei dirigenti.

Personalmente, non mi stanco di ripetere ai giocatori di evitare tutte quelle «teatralità» che poco hanno a che fare con la lealtà sportiva.

Da giocatore e da quando faccio l'allenatore, sono sempre stato severo verso chi si lascia andare a sceneggiare, poco adatte a persone che dovrebbero ispirarsi alla correttezza e alla lealtà come modelli di vita.

Bisogna sdrammatizzare questo gioco, allenatori e giocatori dovrebbero ripudiare una volta per tutte la cattiva abitudine di eccede-

re nel vittimismo sia verbale che formale. Ma anche la stampa dovrebbe dare un notevole contributo alla sdrammatizzazione di questo sport, di questi magici 90 minuti domenicali. Non serve recitare sermoni moraleggianti quando si registrano gli incidenti o quando, addirittura, ci scappa il morto.

Il lavoro va fatto a monte, evitando di caricare di forti contenuti emotivi partite che, alla fine, dovrebbero rappresentare una occasione di svago per pubblico e per protagonisti.

Il discorso, purtroppo, non è nuovo. Ma per quanto già tante volte fatto, gli avvenimenti finiscono col riproporlo quasi con scadenza settimanale.

Evidentemente non è troppo persuasivo o non è recepito anche perché molte volte finiscono col rivelarsi contraddittorio, visti gli atteggiamenti di certi ispiratori.

Rino Marchesi

Si terrà a Roma il 9 e il 10 novembre

## I medici del calcio a congresso

ROMA — È stato presentato il primo congresso nazionale indetto dalla Libera Associazione Medici Italiani del Calcio (LAMICA) che si svolgerà con il patrocinio della Federazione, il 9 e 10 novembre a Roma. Alla presentazione hanno partecipato i dottori Aliciccio (Roma) e Martino (Catanzaro), accompagnati dal dottor Del Vecchio, della Pfizer, la socie-

tà farmaceutica che cura il settore organizzativo del congresso. Il congresso è intitolato: «Flogosi e sport». Gli interventi saranno tenuti dai professori Salerno (patologo generale di Palermo), Marmo (farmacologo di Napoli), Vecchietti (medico della Nazionale azzurra), Matraccia (medico sportivo di Palermo), Boni (di Pavia, che

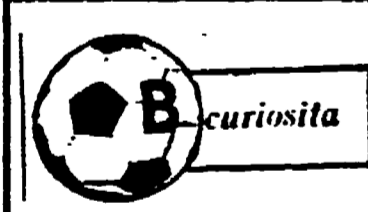
tratterà la traumatologia minirima nel calcio), Perugia (di Roma, il cui tema sarà «La distorsione del ginocchio») e Pellegrini (reumatologo di Ferrara). Inoltre sulla «colpa professionale del medico sociale», parlerà l'avv. Casalnuovo, soprattutto inquadrando il problema alla luce della legge sul professionismo, che assegna al medico sociale nuove responsabilità.

Kim

Serie B: mentre Varese e Sambenedettese si confermano

## Pistoiese e Perugia avanzano Lazio e Sampdoria che delusione!

Per gli allenatori Castagner e Ulivieri molteplici problemi da risolvere - Avanzano in classifica le siciliane Catania e Palermo - Per Bari e Lecce nuove pericolose sconfitte



MEDIA INGLESE — Varese 0; Pistoiese — 1; Sambenedettese, Cavese, Catania, Palermo e Verona — 2; Pisa, Perugia, Lazio e Lecce — 3; Spal, Rimini e Reggina — 4; Sampdoria e Cremonese — 5; Bari, Brescia e Foggia — 6; Pescara — 7.

A PROPOSITO DI MEDIA — Piazza disteso per un campionato pazzo. Ma la media ci dice che la «fiorita» è più apparente che reale. Un'occhiata attenta conferma che, dietro la rivelazione Varese, e già pure distanziate tutte le favorite della vigilia, ad eccezione della Sampdoria, sono annuciate chate nel fazzoletto di due punti (Pistoiese, Palermo, Verona, Perugia e Lazio). E il campionato è inghiessato...

LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Frison (Pescara), Salvatori (Pescara), Nappo (Perugia), Vella (Catania), Berni (Pistoiese), Pini (Perugia), Cnatesi (Catania), Lopez (Palermo), Macion (Sambenedettese), Caccia (Sambenedettese), Morla (Catania).

BARI POCO CASALINGO — Su quattro partite giocate in casa il Bari una l'ha vinta, una l'ha pareggiata e due volte ha perduto. In un torneo in cui i successi esteri sono rari (undici in ben sette turni di cui uno a... tavolino) le batoste casalinghe possono risultare deleterie. E il Bari, cui pure vanno tante attenzioni per l'età giovane del suo giocatore e per la sfortuna, deve darsi una mossa prima che succedano guai.

Toto: ai «13» L. 106.135.200

ROMA — queste le quote del Totocalcio: ai 26 vincitori 13 punti spettano L. 106.135.200; ai 1.059 vincitori con 12 punti andranno L. 3.476.000.

ROMA — La settimana è stata una giornata senza rilevanti sorprese. Tutto è in linea di massima andato secondo logica, con le uniche eccezioni degli incontri di Bari, dove la Reggina è riuscita a conquistare il suo primo successo della stagione, imponendo un nuovo stop casalingo al Bari, che fa seguito a quello di sette giorni fa con la Pistoiese e quello di Lecce, dove i padroni di casa hanno lasciato i due punti al Verona. Strano il destino dei biancorossi pugliesi. Dopo un avvio di campionato promettente si sono improvvisamente bloccati. Se avessero saputo sfruttare a dovere il doppio turno casalingo, ora sarebbero al secondo posto della classifica, a far compagnia alla Sambenedettese. Evidentemente ai giovani «galletti», ha fatto difetto l'esperienza. La sconfitta con la Reggina scaturisce da questo fattore. Gol nel finale dopo aver dominato la gara e sbagliato un rigore. Peccati di gioventù, comunque riparabilissimi. L'essenziale è non farsi prendere dal panico.

La sfortuna di Roma ha invece sortito letali effetti al Lecce. Non ci sono stati i segni di ripresa sperati e così ne è venuta fuori un'altra sconfitta. Una sconfitta che ha rilanciato il Verona, che dopo aver trascorso momenti grigi in fondo alla classifica, in 180' caratterizzati da altrettante vittorie, ha compiuto un balzo prepotente nelle alte sfere della classifica, riacquistando così quel ruolo di favorita assegnato alla via.

Per il resto, la settimana giornata ha regalato conferme positive e negative. Per prima cosa ha ridato credibilità al Varese, sempre leader del campionato, tornato a vincere, dopo l'immediato stop, impostogli dalla Sampdoria. Non sappiamo quanto potrà durare la compagine varese, certo è che la sua «performance» non è casuale. È una solida giovane equitazione, che sa giocare un buon calcio. I frutti che sta raccogliendo sono veraci.

Ma se il Varese ci ha un po' abituato a questo suo nuovo ruolo, la Sambenedettese invece

continua a sbalordirci. Dalla terza posizione è passata alla seconda. Ma soprattutto quello che maggiormente desta impressione è la perentorietà dei suoi successi. I suoi gol sono stati sbancati da tanti gol. Compimenti a Sonetti, sta facendo veramente un buon lavoro.

Abbiamo appositamente lasciato per ultimo il discorso su Lazio e Sampdoria. I biancozzari, dopo un tris di vittorie, sono stati sbancati a Perugia. Fin qui nulla di male. La squadra di Giagnoni non è inferiore a quella laziale, entrambe hanno medesimi traguardi e medesime ambizioni, per cui se la superfidia è andata agli umbrì non c'è da stupirsi. Del resto, in questi giorni la pochezza del gioco della Lazio. Novanta minuti senza quasi mai tirare in porta nonostante ci sia stato uno sforzo, anche se debole e mollaccione, di rimettere in sesto la situazione. È sembrato di rivedere la Lazio delle prime giornate, lenta, zozza e mai in grado di inventare qualche cosa in mezzo al campo. A questo punto credo ci sia poco da fare. Questa è la squadra, queste le sue caratteristiche, che difficilmente potranno cambiare. Alla promozione tanto ambita potrà anche arrivare, ma sicuramente con immensa fatica. La Sampdoria dopo aver battuto con la complicità dell'arbitro Menicucci il Varese, è di nuovo caduta a Catania, a dimostrazione che non sono i cambi di allenatore a mutare le situazioni. Contro gli etnei, che stanno andando veramente forti, ha raccolto un'altra sconfitta. Riuscirà Ulivieri a risollevarla? Glielo auguriamo. Però lo attende un lavoro durissimo. La rivoluzione di luglio compiuta in sede di campagna acquisti e i troppi galletti importati che razzolano nel suo pollaio rendono le cose difficili.

Per Perugia e Pistoiese, così come per il Palermo ci sono soltanto note positive. Soprattutto le ultime due stanno andando avanti con passo che sa giocare un buon calcio. Per raggiungere la promozione è la tattica ideale.

Paolo Caprio

Calcio: primi «affari» al mercatino d'autunno

## Al Milan il «libero» Venturi (giocherà domenica a Catanzaro?)

Ieri a Milano si è aperto ufficialmente il mercatino d'autunno, una sorta di ancora di salvezza per quelle società che navigano in cattive acque e tentano di rimettere in sesto la squadra. Sono due giorni che generalmente vengono dedicati alla ratifica di accordi già avviati nelle settimane prece-

denti. È quanto è avvenuto tra Milan e Brescia per il giovane libero Venturi. Il Milan ha un estremo bisogno del calciatore e l'accordo è stato presto fatto. Già oggi Venturi sarà a Milano per le visite mediche e domani probabilmente giocherà a Milan. Radice ne ha un estremo bisogno e non è escluso che

Venturi scenda in campo domenica prossima a Catanzaro. Al Brescia andranno 800 milioni e tutta la proprietà di Vincenti. Il Milan ha avuto anche richieste per Girola ma Radice non è troppo felice di questa eventuale cessione con la misera panchina che si ritrova.



ORIALI con un vistoso cerotto sullo zigomo

## Saremo monotoni ma ripetiamo: «No ai violenti»

Un ragazzo ferito in modo gravissimo a coltellate a Torino prima che la partita cominciasse, un altro ucciso con un colpo di rivoltella, presso Napoli, quando la partita era già terminata: due episodi della dinamica e dalle origini completamente diverse e che comunque riportano a quella costante drammatica che è la violenza nel mondo dello sport. In tutti e due i casi i fatti si sono verificati fuori dagli stadi e questo è un dato solo in apparenza consolante perché in realtà significa che non è lo svilupparsi del fatto agonistico a causare reazioni violente, ma che la violenza viene portata da casa — uno stato d'animo — come il cappello o un pacchetto di sigarette. Se quel ragazzo, a Torino, è stato ferito a coltellate evidentemente è solo perché il suo aggressore il coltello lo aveva già con sé e non escludeva la possibilità di usarlo.

Sostanzialmente diversi, i fatti di Torino e Napoli rispondono però ad una realtà analoga che coinvolge anche il carabinieri che a Somma Vesuviana ha sparato — e ucciso — in conseguenza di una rissa tra tifosi. Naturalmente qui sono da esaminare anche altri elementi, che vanno dall'uso sconsiderato delle armi da fuoco da parte delle forze dell'ordine allo scarso addestramento di questi giovani per i quali la rivoltella può diventare l'argomento più persuasivo, ma è fuor di dubbio che anche qui una delle componenti è stato il clima di violenza diffusa, la consapevolezza che in quelle circostanze si può giungere ad ogni eccesso.

Di fronte a fatti come questi si corre il rischio di fare del moralismo, del perbenismo, di assumere toni predicatori: d'altra parte non ci si può trattenere dal ripetere che è gravissimo dover constatare che ormai — non da oggi — andare ad un incontro di calcio rischia di diventare un'avventura dalla quale si può anche non tornare, che un pomeriggio che nelle intenzioni avrebbe dovuto essere di divertimento può concludersi all'ospedale, in guardina se non addirittura all'obitorio.

A questo punto, anche se è monotono, si deve un'ennesima volta fare appello al senso di responsabilità di ognuno: alle squadre di calcio perché attraverso i loro organigrammi tendano a sdrammatizzare il fatto sportivo, ai mezzi di informazione perché non contribuiscano a creare idoli, miti e simboli e a identificare il prestigio di una città con un centravanti o con un gol, ma forse soprattutto ai tifosi, che nella stragrande maggioranza non hanno nulla a che vedere con questi episodi, ma che proprio in quanto stragrande maggioranza, in quanto vittime in ogni caso, possono e devono aiutare ad isolare i responsabili e a ricostruire la tranquillità.

Perché è nell'interesse di tutti fare in modo che andare ad una partita di calcio non sia un'avventura: nella tranquillità anche lo spettacolo può diventare più bello.